

Un plauso all'attuale amministrazione che ha voluto dare merito anche a chi è partito e ha portato avanti l'idea

Tre sindaci per una Rocca da Expo a Romanengo

di Rosa Massari Parati

Un fiume di cittadini ansiosi di visitare il recupero di quello che sarà il simbolo del paese

Domenica pomeriggio a Romanengo sono stati presentati i lavori di restauro e risanamento conservativo della Rocca di Romanengo. Tra le numerose autorità presenti i consiglieri reg. Federico Lena, e Carlo Malvezzi, la sen. Silvana Comaroli, il prof. Gianni Rossoni sindaco di Offanengo, la presidente della Pro Loco di Romanengo Maria Grazia Crotti, l'ass. com. alla Cultura ed Istruzione di Romanengo Luigi Scio, Ada Schiavini, assessore ai Servizi sociali di Romanengo, l'ex sindaco di Capergnanica prof. Cristian Chizzoli, il segretario comunale dott. Gianantonio Oleotti, Andrea Bignami della Fondazione Cariplo, l'ass. com. di Soncino Fabio Fabemoli, il dirigente scolastico prof. Alessandro Samarani, il presidente della Pro Loco di Soncino Mauro Bodini, l'ass. com. di Offanengo Elisa Carelli, rappresentanti dell'Istituto Comprensivo di Romanengo. Presente anche Luca Bonizzoni, il Comandante della Polizia Locale di Soncino con la fascia blu di rappresentanza della Polizia Locale per l'Unione dei Fontanili, il dott. Marco Agosti, il prof. Valerio Ferrari e la prof. Juanita Schiavini, il Maresciallo dei Carabinieri Girolamo Romano e tantissimi cittadini e autorità di Romanengo, ma anche di Izano, Offanengo ed altri paesi limitrofi. La cerimonia inizia con il discorso del sindaco



Attilio Polla, emozionato ed elegantissimo, davanti all'ingresso della Rocca, con accanto il vice Marco Pozzi e la giunta al completo: dopo aver ringraziato le autorità presenti ed i concittadini, il sindaco ha ricordato che il 'castrum' di Romanengo ha avuto origine nel 1192 quando il Comune di Cremona fondò il nuovo borgo franco dotandolo di strutture difensive a salvaguardia del confine con l'Isola Fulcheria e per custodire un territorio molto importante per l'approvvigionamento idrico della città. Quasi subito si rese necessaria la costruzione di un edificio in muratura, forse una torre, poco dopo trasformata in rocca. Nel XIII secolo, durante le

lotte civili fra guelfi e ghibellini e le guerre con Milano ed altre città, il castello di Romanengo svolse appieno la sua funzione militare. Interventi massicci e strutturali alla Rocca di Romanengo sono stati attuati a partire dal 1471, in concomitanza con quelli per la Rocca di Soncino e con i medesimi architetti. Il Castello comprendeva la Rocca, la prima sede del Comune, un ospedale medievale, una chiesa dedicata a San Giorgio, un mulino mosso da animali da lavoro, infine le case di molti proprietari terrieri, artigiani e gente comune. Esisteva anche uno spazio libero per accogliere rifugiati e animali, in caso di necessità. Gli edifici della Rocca si sviluppavano su tre lati: l'ala nord è la parte sopravvissuta, che si vede ancora oggi, nella prima metà del XIX secolo Francesco Guardi acquistò l'edificio e ne iniziò la parziale demolizione. Sul lato nord-est, recuperando gli edifici preesistenti, nel 1896 venne allestito un ospedale per i poveri, l'attuale Fondazione Vezzoli. Nel 1999 il cedimento di parte dell'orditura in legno della copertura della Rocca causò gravi danni all'intera struttura. L'Amministrazione comunale, con il sindaco Giovanni Silva, diventata proprietaria degli immobili, fece predisporre un progetto per la messa in sicurezza della costruzione: i lavori iniziarono nel 2001 e terminarono nel 2003. Nel 2004 si eseguirono gli scavi archeologici nell'area cortilizia, che portarono in evidenza tratti di murature appartenenti alle fondazioni del Castello. Nel triennio 2011-2013, sotto l'Amministrazione guidata dal sindaco Marco Cavalli, il Comune di Romanengo nell'ambito del progetto "Distretti Culturali di Fondazione Cariplo-Distretto di

Cremona" con il contributo della Fondazione Cariplo fece eseguire i lavori di restauro conservativo degli spazi interni e di finitura interna, per rendere fruibile ed agibile la Rocca. Con il contributo della Regione Lombardia, è stato possibile concludere ora i lavori, con il restauro delle facciate, la sistemazione del giardino e del cortile. È stato anche possibile allestire con arredi e strumentazioni informatiche la sede dell'Ecomuseo del territorio. Senza il contributo di Regione Lombardia ed il contributo di oltre 400.000 Euro dal Comune, la struttura non sarebbe stata usufruibile. "La nostra sfida non sarà più quella di trovare risorse finanziarie ma sarà quella di scoprire e valorizzare le risorse umane presenti nel nostro paese. Non vanificheremo questi 16 anni di sforzi economici se riusciremo a creare un circuito di persone e di interesse attorno a quello che è diventato nel tempo il simbolo dei romanenghesi, il Castello. Solo così il lavoro di riqualificazione della Rocca non sarà un'opera inutile." Ha concluso il sindaco Polla.

La nuova struttura potrà essere utilizzata ora per una molteplice serie di attività: è in discussione un contratto per la ricerca teatrale e culturale che verrà curato dalla Pro Loco,



ma la Rocca ha spazi che si potranno anche utilizzare come Sala Lettura, Consiglio Comunale, per convegni, conferenze, mostre, servizio catering (Al sindaco piacerebbe partire con una 'cena con delitto' N.d.R.) e molto altro ancora. Dopo il discorso del sindaco, è seguito l'intervento dell'ass. Oneta, che ha ringraziato quanti hanno lavorato per la ristrutturazione. Con sindaco ed assessori anche il vicesindaco, l'intera giunta, tutto il Consiglio comunale entusiasti e ne hanno ben motivo. Andrea Bignami di Fondazione Cariplo porta il saluto del presidente dott. Guzzetti, che si complimenta per il restauro, manifestando soddisfazione per aver contribuito ai lavori. Segue la sen. Silvana Comaroli: "Oggi possiamo vedere

come sia possibile recuperare la nostra storia attraverso il recupero dei monumenti che la testimoniano. Un grazie a Fondazione Cariplo ed alla Regione per aver erogato il contributo". La Junior Razzi, diretta dal prof. Marco Rozzi, ha eseguito l'Inno di Mameli e poi altri brani, ma tutti con grande bravura.

È seguita la benedizione impartita dal parroco don Emilio Merisi ed il taglio del nastro, con le forbici portate dalla piccola Alice. Al termine è arrivata l'ass. reg. Cristina Cappellini, preceduta da quattro figuranti in costume d'epoca. Era ad Expo per una presentazione di scrittori lombardi. Si compiace che il bando approvato da Regione Lombardia sia riuscito a finanziare molti progetti, tra i quali quello di Romanengo. "Siamo in giro per la Lombardia quotidianamente, questo ci permette in tutta la Regione di verificare il fermento, nonostante i finanziamenti continuamente tagliati. È stato un progetto studiato sul territorio, per il territorio". Poi la visita alla struttura, con la guida dell'ass. Oneta, che ha spiegato i lavori effettuati, lasciando tutti i visitatori senza parole per la bellezza e la qualità nelle scelte del recupero.



HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Arch. Alberto Gorla, progettista e direttore dei lavori e coordinatore,
Ing. Danio Scarinzi, progettista e direttore delle strutture,
Ing. Franco Caravaggi, progettista e direttore degli impianti elettrici,
P.I. Pierluigi Sonzogni, progettista e direttore dei lavori degli impianti di climatizzazione ed antincendio,
Ing. Linda Parati, per la progettazione acustica,
Geom. Francesco Lanzi, coordinatore della sicurezza,
Ing. Giulio Terzini, progettista e direttore della struttura,
Paul Blokley della ditta Raga Srl per gli scavi ed indagini archeologiche,
Arch. Gianni Roncaglia rilievo 3D della Rocca mediante laser scanner,
Impresa Paolo Beltrami Spa per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza nel 2001,
Impresa Impresit Costruzioni Srl in associazione temporanea con la ditta TL di Taboni Gianluca per i lavori interni di recupero per la parte architettonica ed impiantistica,
Impresa Ars Restauri Srl di Simone Tribbia per gli interventi di restauro sugli apparati decorativi interni, sulle murature e gli intonaci antichi,
Impresa Ghisetti Costruzioni Srl con i restauratori Daniele Calvi, Marugi Guerci e Manuel Guerci per l'esecuzione degli interventi di recupero delle facciate

Ditta Lapis Arredamenti Srl e arch. Andrea Pavesi per la progettazione e la fornitura degli arredi interni,
Istituto Oikos di Milano e Università degli Studi dell'Insubria-Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate-Unità di Analisi e Gestione delle Risorse Ambientali - Guido Tosi Research Group e in particolare il prof. Adriano Martinoli e la dott.ssa Martina Spada, per il supporto scientifico nella gestione della colonia di pipistrelli,
Parco Campo dei Fiori per l'allestimento della mostra "Il mondo dei pipistrelli tra immaginario e realtà",
Dott. Luca Gariboldi per l'ideazione e la consulenza scientifica della 'stazione multimediale interattiva' per l'Ecomuseo del territorio,
Valerio Ferrari, esperto nelle tematiche ambientali, naturalistiche, territoriali e paesaggistiche, per la formazione, in qualità di relatore e di organizzatore di percorsi culturali nell'ambito delle attività dell'Ecomuseo,
Maestro Ferruccio Caramatti per la consulenza storica,
Studio Publica di Carlo Bruschi per l'ideazione grafica dell'immagine coordinata dell'Ecomuseo,
Web Agency ManLab per la realizzazione del sito Internet dell'Ecomuseo